

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Indagini inventate

Una volta c'erano le sentenze: eri condannato e, gioco-forza, pagavi il tuo prezzo con la giustizia e, dopo, forse, tornavi in politica con un peso in più a tuo carico di fronte agli elettori.

Poi c'è stata la stagione degli avvisi di garanzia.

Eri avvisato, e quindi tutelato, ma, per la politica ed i giornali di sinistra l'avviso coincideva con una sentenza di terzo grado.

Eri fuori, soprattutto, se democristiano non di sinistra, anche perchè i democristiani di sinistra erano generalmente risparmiati.

Adesso c'è la presunzione di essere indagati.

Non si è indagati, ma si dice di esserlo, perchè si può iniziare il can-can del vittimismo.

Caso Arianna.

Sicuramente avrà fatto pressioni sopra le righe per nominare i fratellini un po' di qua e un po' di là.

Cosa che fanno i Pd con diverso stile, infarcendo il già deciso di ipocrisie che passano per Quirinale, gruppi finanziari, alti prelati all'insegna dell'understatement.

Le nomine spettano ad Arianna.

L'idea dell'indagine preventiva mai avviata, se fosse sua, sarebbe una bella trovata.

Finalmente una polizza per l'indiziato, un po' colpevole.

La Dc finlandizzata



Per finlandizzazione si intende la condizione di neutralità obbligatoria di un Paese, generalmente piccolo e debole, imposta dalla presenza di una potenza, sempre grande e minacciosa, nei pressi dei propri confini. Uno Stato si ritroverebbe quindi a essere finlandizzato proprio per scongiurare il pericolo di un'invasione del Paese più potente, preservando la sua indipendenza a scapito di un'ingerenza nella politica interna ed estera.

Questa è l'idea della sedicente dc di Rotondi che, evidentemente, potrebbe estrinsecare il suo progetto col simbolo qui sopra riportato (abbandonando cuori, balene e scudi udicini). Un simbolo che plasticamente sancirebbe la rinuncia all'autonomia dei cattolici in politica che entrerebbero, nella sua versione, nell'area di influenza della Meloni.

A parte che le sorti della Meloni non sono certe, i cattolici stanno in politica proprio in nome dell'autonomia, sennò starebbero con i socialisti alla Delors o con i liberali alla Gentiloni senior (citiamo solo gente gente seria, non i Renzi già democristiani, poi eurosocialisti, ora liberali di rito macroniano).

Ma i cattolici sono scesi in politica non per essere di destra o di sinistra, ma in nome dell'autonomia.

Che li fa essere di sinistra sul terreno sociale e di destra su quello valoriale; nè vassalli, nè centristi, nè banderuole.

Sempre e solo con la Dottrina Sociale della Chiesa.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

L'assalto del Generale

di **Claudio FM Giordanengo**

Roberto Vannacci, il chiacchieratissimo deputato europeo, non tanto della Lega, quanto di Matteo Salvini, sta iniziando le grandi manovre per fare ciò che è ovvio che facesse.

Lo avevamo capito fin da subito.

Approdato a Bruxelles con un vento in poppa che nessuno avrebbe immaginato fino a pochi mesi prima, era facile prevedere che avrebbe organizzato un suo movimento.

Una carriera nell'Esercito che pochi possono vantare, incurso per natura e con il DNA delle persone scomode.

Nel 2019 fece un esposto alla Procura di Roma e al Tribunale Militare, denunciando il rischio di tumori e leucemie

per il personale impegnato nelle missioni di pace in Iraq, che lui guidò dal 2017.

Nelle due guerre del Golfo, 1991 e 2003, vennero sparate ben 400 tonnellate di proiettili a uranio impoverito, causa di

molte gravi malattie, anche mortali, tra i soldati e di contaminazione dell'ambiente, esponendo pericolosamente i militari dei successivi contingenti di pace.

Argomenti molto scomodi



di **Claudio FM Giordanengo**

Addio al camionista

Ancora pochi lo sanno, ma il camionista è una razza in via di estinzione.

Almeno in Italia.

Anche se non c'è automobilista che non si sia mai lamentato del numero di TIR circolanti, l'addio al camion non è affatto una bella notizia.

In 10 anni il calo delle ditte di Logistica è di oltre 20mila unità, picco in Valle d'Aosta (-33%) col Piemonte non lontano (-30%).

Le cause sono molteplici, ma una voce primaria è la difficoltà relativa al personale viaggiante, reperire un autista è diventata impresa ben più difficile

che trovare un tartufo.

Ai giovani italiani il camion non è più un'attrattiva, anche se l'impiego sarebbe immediato e ben retribuito.

Qualcuno a Roma dovrebbe chiedersi quanto entri in gioco il costo di migliaia di euro della CQC, la patente di guida professionale, tanto per cominciare.

Sono ancora troppo pochi quelli che hanno chiaro quanto la Logistica sia fondamentale nell'economia moderna.

Trovare i supermercati con gli scaffali vuoti sarebbe una prospettiva angosciante, ma - attenzione! - anche farmacie e ospedali necessitano della Logistica per funzionare...

L'assalto del Generale

destinati all'insabbiamento, e così Vannacci si giocò la seconda stella.

Poi arrivò, lo scorso anno, il suo libro, e fu peggio di una bomba al napalm.

Scrisse né più né meno ciò che molti pensano, ma che nessuno ammette in pubblico.

Lo dimostra il mezzo milione di voti incassato in un baleno alle europee.

Il Generale va esprimendo concetti che il politicamente corretto di oggi respinge con sdegno.

In realtà, a ben guardare, percorre semplicemente i temi della destra tradizionale, ma il fatto è che la destra tradizionale non esiste più, da cui lo scandalo.

Salvini lo arruolò subito, sull'onda del clamore suscita-

to dal "Mondo al contrario" - polverone probabilmente aiutato, è legittimo sospettarlo, da qualche manina occulta - offrendogli una supercandidatura.

E fu subito bufera, nella Lega, nella sedicente destra, e non solo, perché in questa democrazia nostrana si strombazzava il rispetto di tutte le idee, ma passano solo quelle allineate ai dettami del potere.

Ha ragione Gianna Gancia - ex europarlamentare, ora in Regione - quando afferma che Vannacci non incarna lo spirito leghista delle origini, e come tale non doveva essere elevato a uomo di punta, ma, dobbiamo dircelo, molte sue idee sono comuni all'anima della Lega storica, dai "distinguo" sui delicati temi razziali, e conseguenti declinazioni dell'accoglienza immigrazione, al concetto inclusivo sulle

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si continua





Gianfranco Rotondi, come sua abitudine, tira fuori una trovata ferragostana, passando sulle colonne de Il Tempo, quotidiano di stretta osservanza meloniana.

Peccato.

Avrebbe potuto usare la sua Discussione, ma da quando qualcuno ben più altolocato ha preferito Repubblica invece di Avvenire tutto è concesso.

Però consentiteci di chiedere: a che serve la

Ping-pong Rotondi- Cuffaro

Discussione, quotidiano, se nei momenti topici si va a bussare a Il Tempo?

E' come se Agnelli fosse stato cliente Volkswagen. Vabbè, altri tempi, altri personaggi.

Questa volta, però, giunge tempestiva la risposta del nostro Segretario Cuffa-

ro, sempre su Il Tempo, il quale, purtroppo, in questo campo, non può avere imbrazzi, non possedendo al momento un quotidiano di partito.

Parte Rotondi, annunciando un incontro tra lui, Cesa e Cuffaro per costituire un nuovo contenitore politico che avrebbe la benedizione di Giorgia Meloni.

A parte lo scivolone sul fatto che i tribunali non recepiscano il fatto che la Dc appartenga agli

Ping-pong Rotondi- Cuffaro

antichi soci visto che il giudice Goggi conferma nel 2022 l'impianto organizzativo già validato in questo senso dal giudice Romano nel 2016 cui Cuffaro aggiunge che il nome Dc è di chi lo vota e ad oggi la scritta Democrazia Cristiana col simbolo del drappo crociato lo ha presentato solo lui e così gli elettori lo hanno potuto votare, l'incontro sembra confermato, ma preceduto da un confronto col solo Saverio Romano, rappresentante di Noi Moderati di Maurizio Lupi con cui la Dc di Cuffaro ha iniziato un processo federativo.

Differente il giudizio su Forza Italia, da cui Rotondi è uscito per entrare in Fratelli d'Italia, mentre Cuffaro non è mai stato nè con il partito di Tajani, nè tantomeno con quello di Meloni.

Secondo Rotondi Forza Italia si è molto evoluta, ma non si riconosce nella storia della Democrazia

Cristiana e non rientra nel progetto di un partito piccolo ma identitario.

Cuffaro ritiene, al proposito, che la Dc federata con Noi Moderati sia un pezzo di centro e lavora perchè questo centro diventi sempre più sostanzioso e aperto.

Rotondi è a favore della stabilizzazione della leadership di Meloni, così come avvenne per Berlusconi, e ritiene che a questo scopo serva la Democrazia Cristiana, perchè Meloni ha bisogno, per conseguire questo obiettivo, non di una coperta, ma di un copertone.

Cuffaro preferisce porre l'accento sulle politiche necessarie ad attrarre l'elettorato moderato di orientamento democristiano: partendo dai valori della dottrina sociale della Chiesa, tutelare e valorizzare la famiglia, prestare attenzione alle politiche sociali, difendere ambiente e lavoro come fattore di svilup-

po non solo economico, ma come crescita umana, prestare particolare attenzione alla storia di ogni uomo.

Renzi resta fuori dalla prospettiva di entrambi gli intervistati.

Come afferma Cuffaro, il progetto centrista di Renzi è finito ancor prima di incominciare.

E su questo sembrano tutti d'accordo.

Riparte, dunque, il processo di ricomposizione della Dc tra i protagonisti che possono permettersi di farlo per visibilità e capacità di coagulo di un consenso, al momento ancora limitato, ma in crescita potenziale se si sapranno superare divisioni poco comprese dagli elettori.

Ciò non toglie che occorra operare con chiarezza senza sottovalutare prospettive non sempre sintetizzabili.

Ci vorranno pazienza e fermezza allo stesso tempo.

L'assalto del Generale

Da pagina 4

tematiche del gender.

Indubbiamente il parà non può essere classificato come leghista duro e puro, ma bisogna riconoscergli il pregio di non aver mai voluto esserlo, né aver mai cercato di scimmiottarlo, a differenza di tanti paracadutati dei tempi d'oro del Carroccio.

I detrattori dicono che Salvini ha permesso a Vannacci di usare la Lega come un taxi per Bruxelles, cosa vera da un lato, ma è stato uno scambio alla pari.

A Salvini servivano voti, e nessuno dei puristi del suo partito poteva garantire quella barcata di consenso che puntuale è arrivata con l'ex

comandante della Folgore.

Un'operazione pragmatica, senza troppi fronzoli, e ha funzionato.

Gran parte di quei 500 mila voti, senza il Generale non sarebbero mai arrivati al Carroccio, perché certamente pochi hanno rinunciato a votare Lega causa la presenza del parà, mentre moltissimi non leghisti sono corsi alle urne a sostegno del paladino delle idee innominabili.

Quel che sarebbe arrivato dopo, era, come si diceva, ovvio.

Favole ingenue quelle che immaginano un Vannacci aspirante al timone del Carroccio.

Lui un partito vuole cucirselo a misura come la sua

mimetica, ben sapendo che la destra non c'è più, ma sussistono tante aspettative, anche ai livelli che contano, industriali/produttivi e finanziari.

Dopo poco più di due mesi dalle elezioni, da buon tattico, l'assaltatore ha iniziato le manovre.

A Bruxelles potrà fare ben poco - e lo sa bene - ma ha raggiunto una vetta dalla quale il panorama sull'Italia è ampio, e con tanti obiettivi ora a portata di mano.

Serve una rete di sponsor, e forse quella già esiste dai tempi del libro, ma soprattutto l'allestimento di una struttura propria.

Pare che abbia scelto la via di una corrente interna al Carroccio, ma è solo pretatti-

L'assalto del Generale

ca, perché in una Lega storicamente leninista come organizzazione - anche se adesso ben più simile ad un carrozzone in cerca d'autore - sarebbe un'inutile follia immaginare di riuscirci.

Vuole reclutare manovalanza titolata, per poter dare forma, appena tempi e contesti lo consentiranno, ad una nuova formazione partitica.

Questo dovrebbe impensierire non poco, e certamente lo fa, i Fratelli di Giorgia, infatti Crosetto, con la forza del suo dicastero, fu lanciato fin da subito - senza peraltro esito - sulla preda.

Tante carte verranno spargiate, e tante contraddizioni di quella porzione politica che ha venduto anima e corpo

sull'altare del consenso, urleranno vendetta.

Forse rinascerà la Destra, quella vera, ai nostri tempi innocua, destinata a impensierire solo le nonnine, perché relegata ad un'opposizione marginale di Almirante memoria.

Utile, però, per svegliare dal torpore quel sano Centro, ora sfilacciato, disorientato e svogliato.

La Lega non ha bisogno del partito del Generale per

entrare in crisi, con Salvini al timone fa tutto in proprio.

Senza dimenticare che la torta avvelenata per il Carroccio - ma anche e soprattutto per Meloni - la sta confezionando la sinistra unita, con il tacito consenso del partito del Caro Estinto, attraverso il referendum per l'abrogazione della legge Calderoli sull'Autonomia differenziata.

Le firme già ci sono, tra poco la tromba della carica suonerà.



Alta velocità ferroviaria: problemi e disservizi

L'Alta Velocità ferroviaria, vanto dell'Italia, causa diretta dell'inutilità conclamata di una compagnia di bandiera aerea nazionale, ha registrato, in questo periodo estivo votato al turismo, pesanti disservizi.

E' inaccettabile per un paese che vive, ormai, prevalentemente di turismo, come una qualsiasi repubblica delle banane, registrare una *débaclé* così ampia su un servizio fondamentale a supporto della mobilità e del turismo.

Non viene pubblicizzato a sufficienza, ma anche in altri periodi Frece Rosse ed Itali registrano costantemente ritardi e disfunzioni.

Considerando il fatto che l'Alta velocità effettua servizio dalle 6,00 alle 24,00 e che un quarto della giornata può essere destinato alle manutenzioni, sorge il dubbio che tutto questo non accada per caso.

La Destra fa andare male le cose per favorire l'ingresso di nuovi dirigenti fedeli alla fiamma?

La lobby degli aerei vuole prendersi una rivincita?

Non sappiamo, ma è lecito

dubitare e denunciare.

Ricordando che Mussolini faceva arrivare i treni in orario, la Meloni no.

Record: 3000 miliardi di debito pubblico

Il debito pubblico italiano raggiunge 3000 miliardi di euro.

Fa ridere che la Dc fosse accusata di dilatare il debito pubblico, quando i protagonisti della seconda repubblica hanno fatto mille volte peggio.

Il passato è passato, lasciamo perdere.

Quello che non possiamo lasciar perdere è che un debito così drena risorse enormi che dovrebbero essere indirizzati verso sanità, assistenza, famiglia ed opere pubbliche.

In Italia non ci sono mai soldi.

Perché?

Perché il nostro Stato deve pagare innanzitutto gli interessi sul debito pubblico.

E, siccome li paga a discapito dei nostri servizi, i creditori non si lamentano.

La turbofinanza ha tutto l'interesse nell'aver trovato una vacca da mungere come

l'Italia.

Non la fa certo fallire.

La strizza.

Intanto i governi in carica da trent'anni promettono, promettono, promettono e spendono, spendono, spendono, dissanguando l'Italia.

E' ora di mandarli a casa.

Grillini, tra sinistrismo e fascismo sfascista

I grillini si spaccano.

Adoperiamo le corrette categorie della politica per capire questa situazione.

Da un lato c'è l'avvocato dell'assistenzialismo compatibile con la sinistra e con tutte le letture parassitarie del Paese (non a caso la prima uscita politica la fece al Congresso del Mcl di Costalli che campava di pratiche assistenziali) e dall'altro c'è l'anima del comico che frequentava gli ambienti genovesi del Msi.

Quindi, sinistra 5 Stelle contro destra 5 Stelle. Con l'aggiunta che la destra 5 Stelle potrebbe avere tutto l'interesse a far saltare il banco dei campi larghi anche per tutele familiari. Favorendo il Pd di regime, non quello anarcoide.